

ATTI: 25057\7.4\2015\214

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

*AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE GENERALE, DELLE RETI INFRASTRUTTURALI E
SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO - SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E
PROGRAMMAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE*

ALLEGATO A

Comune di BERNATE TICINO

Strumento urbanistico: Variante al Piano di Governo del Territorio
Deliberazione di adozione di C.C. n. 23 del 19.07.2016

Sommario

1. Principali contenuti dello strumento urbanistico

2. Quadro conoscitivo

3. Quadro strategico e determinazioni di Piano

- 3.1 Consumo di suolo*
- 3.2 Aspetti ambientali*
- 3.3 Ambiti di trasformazione*
- 3.4 Aspetti infrastrutturali*

4. Difesa del suolo

- 4.1 Idrogeologia*
- 4.2 Acque superficiali*
- 4.3 Elementi di rilevanza geomorfologica*
- 4.4 Norme geologiche*
- 4.5 Analisi della pericolosità sismica*

1. Principali contenuti dello strumento urbanistico

Il Comune di Bernate Ticino è dotato di un PGT approvato con deliberazione di C.C. n. 18 del 21/04/2009.

Nel corso del 2014 il Comune aveva adottato una variante al PGT con deliberazione di C.C. n. 8 del 09/04/2014, su cui la Provincia di Milano aveva espresso una valutazione di compatibilità condizionata con DGP n. 296/2014 del 14/10/2014; tale variante non è mai stata definitivamente approvata dall'Amministrazione Comunale.

La variante al PGT in oggetto ha l'obiettivo di risolvere alcune difficoltà nell'avviare gli ambiti di trasformazione previsti dal PGT, di semplificare la normativa di attuazione e contestualmente incentivare le modalità di intervento sia nel centro storico che negli ambiti consolidati. Il Piano è stato



aggiornato e verificato rispetto alla normativa sopravvenuta, tra cui la l.r. 31/2014, e sono stati rettificati alcuni errori cartografici.

I dati salienti desunti dalla documentazione trasmessa, relativamente agli ambiti di trasformazione confermati, al consumo di suolo e al sistema insediativo, sono i seguenti:

Tabella 4. Ambiti di trasformazione previsti dallo strumento urbanistico comunale oggetto della valutazione di compatibilità								
Ambito di Trasformazione	Funzioni prevalenti PGT vigente	Funzioni prevalenti nuovo PGT	Superficie territoriale	Consumo di suolo	Indice territoriale (mq/mq)	Superficie utile netta	Abitanti insediabili	Housing sociale (%)
12	Residenza e complementari	Residenza e complementari	770 mq	-	0,1 min – 0,2 max	154 mq	3	-
13	Residenza e complementari	Residenza e complementari	2.650 mq	-	0,1 min – 0,2 max	530 mq	10	-
14	Residenza e complementari	Residenza e complementari	2.600 mq	-	0,1 min – 0,2 max	520 mq	10	-
16-1	Residenza e complementari	Residenza e complementari	1.830 mq	-	0,1 min – 0,2 max	366 mq	7	-
16-2	Residenza e complementari	Residenza e complementari	1.840 mq	-	0,1 min – 0,2 max	368 mq	7	-
27	Residenza e complementari	Residenza e complementari	10.000 mq	-	If 0,4 mq/mq	5.300 mq (Sf)	30	-
28-1	Residenza e complementari	Residenza e complementari	3.542 mq	-	0,06 min – 0,18 max	637 mq	12	-
28-2	Residenza e complementari	Residenza e complementari	3.312 mq	-	0,06 min – 0,18 max	596 mq	11	-
28-3	Residenza e complementari	Residenza e complementari	1.955 mq	-	0,06 min – 0,18 max	351 mq	7	-
28-4	Residenza e complementari	Residenza e complementari	1.226 mq	-	0,06 min – 0,18 max	220 mq	4	-
28-5	Residenza e complementari	Residenza e complementari	2.307 mq	-	0,06 min – 0,18 max	415 mq	8	-
29-1	Residenza e complementari	Residenza e complementari	823,7 mq	-	0,09 min – 0,18 max	197 mq	4	-
29-2	Residenza e complementari	Residenza e complementari	615,6 mq	-	0,09 min – 0,18 max	147 mq	2	-
29-3	Residenza e complementari	Residenza e complementari	2.176,2 mq	-	0,06 min – 0,18 max	391 mq	7	-
29-4	Residenza e complementari	Residenza e complementari	5.054,6 mq	-	0,06 min – 0,18 max	909 mq	18	-
30.	Residenza e complementari	Residenza e complementari	1.900 mq	-	0,06 min – 0,18 max	342 mq	6	-
33	Produttive e complementari	Produttive e complementari	17.700 mq	-	0,175 min – 0,35 max	6.195 mq	-	-
			50.302,1 mq			12.338 mq	146	

Tabella 5. Dimensionamento previsto dallo strumento urbanistico oggetto della valutazione di compatibilità		
Abitanti residenti al 31 dicembre 2015	n.	3.077
Abitanti derivanti dalla capacità insediativa residua nel consolidato dell'ultimo strumento urbanistico vigente e dai PA in corso di attuazione	n.	144
Nuovi abitanti previsti dallo strumento urbanistico comunale oggetto di valutazione di compatibilità (di cui in ambiti di trasformazione n. 145)	n.	300
Totale abitanti previsti	n.	3.521

2. Quadro conoscitivo

Si riscontra positivamente che nel parere motivato di VAS ai fini dell'adozione del 12 luglio 2016, viene citato, ed allegato (allegato "B") quale parte integrante e sostanziale del parere, il decreto dirigenziale n.6026 del 24 giugno 2016 con il quale la Città Metropolitana di Milano ha espresso Valutazione di Incidenza Positiva, condizionata alle prescrizioni date.

Inoltre dette prescrizioni, sia relative a specifici ambiti di trasformazione che ad aspetti generali del Piano, sono state puntualmente e completamente recepite nelle norme tecniche di attuazione di tutte le parti componenti il PGT adottato.

Benché nella relazione del Documento di Piano vengano trattate sia la Rete Ecologica Regionale (RER) che la Rete Ecologica Provinciale (REP), si ritiene che questi aspetti sovraordinati delle connessioni ecologiche siano affrontati in modo troppo sintetico, non organico, in quanto riportati in capitoli differenti, e senza ricondurli al concetto unificante di Rete Ecologica Comunale.

Si chiede pertanto una disamina più approfondita degli elementi di connessione ecologica presenti sul territorio comunale e nell'area vasta circostante, sviluppando una descrizione complessiva delle criticità e dei punti di forza ecologici presenti sul territorio comunale.

A questo proposito si chiede di uniformarsi alle indicazioni espresse nel capitolo 5 "Le reti ecologiche comunali (REC)" del documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali" allegato alla DGR 8/8515 del 26 novembre 2008 "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali".

3. Quadro strategico e determinazioni di piano

Le azioni più rilevanti introdotte dalla variante sono: l'esclusione di qualsiasi nuova previsione comportante consumo di suolo; la riorganizzazione degli indici urbanistici e la riduzione del perimetro di alcuni ambiti di trasformazione; l'eliminazione dei meccanismi perequativi tra ambiti di trasformazione; l'individuazione, all'interno del TUC in corrispondenza di ambiti dismessi, di aree da assoggettare a PII.

Qualunque previsione relativa a parti del territorio comunale comprese nel **Parco Regionale del Ticino**, deve essere **conforme** con quanto disposto dal vigente PTC del Parco, strumento di pianificazione di scala sovraordinata. In particolare si evidenzia la necessità di adeguare la strumentazione della variante al PGT a quanto disposto dallo stesso Parco Regionale del Ticino, ente a cui si rimanda per ogni più opportuno approfondimento e verifica di competenza, anche in merito alla modifica della "Zona IC".

3.1 Consumo di suolo

La Variante in oggetto non può introdurre nuovo consumo di suolo, inteso come incremento del Territorio Urbanizzato (TU), non risultando verificate le precondizioni necessarie per accedere al consumo di suolo ai sensi del comma 5 dell'art. 70 delle NdA del PTCP, e in particolare non essendo stato attuato almeno l'80% delle previsioni di trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale già disposte dallo strumento urbanistico vigente.

La variante conferma la superficie territoriale degli ambiti di trasformazione vigenti in coerenza con la L.R. 31/2014 e le relative prescrizioni in termini di consumo di suolo.

3.2 Aspetti ambientali

Dal punto di vista ambientale è certamente positivo che la Variante in oggetto non individui nuovo consumo di suolo, né nuovi ambiti di trasformazione, che riduca alcuni ambiti di trasformazione e rispetti i dettami dei piani sovraordinati e della normativa inerente il consumo di suolo.

Allo stesso modo si rileva che dalla relazione di Piano traspare in più punti attenzione per il tema della sostenibilità ecologica, ma non si ravvisa una strategia locale di rete ecologica, mancando sia una declinazione di dettaglio degli elementi sovraordinati sia delle modalità operative e normative per il potenziamento ecologico.

Si chiede pertanto di sviluppare un discorso organico delle strategie progettuali relative alle connessioni ecologiche, che dovrà essere riportato anche nel DdP, unificando e approfondendo anche le indicazioni sporadiche riscontrabili in vari punti della normativa di Piano e nelle schede degli ambiti di trasformazione.

Cartograficamente il tema è stato presentato nella Tav.D6A "Carta condivisa del paesaggio e schema di rete ecologica comunale", parzialmente nella Tav.D4 "Recepimento del PTCP", entrambe del Documento di Piano, e nella Tav.S1 "Previsioni del Piano dei Servizi" del Piano dei Servizi. Si chiede che in almeno una tavola del Piano non sia rappresentato solo un mosaico degli elementi di connessione ecologica ripresi dai Piani e dalle Reti sovraordinate, come risulta attualmente, ma che si individui un insieme organico di elementi ecologici, raggruppati sotto la definizione di Rete Ecologica Comunale (REC). Tali elementi possono essere ripresi tal quali dalle tavole di REC e REP (evitando le ridondanze/sovrapposizioni) o declinati a scala locale, integrandoli eventualmente con micro-corridoi ed aree selezionate per progettualità prioritarie (es. compensazioni/mitigazioni). E' inoltre necessario che almeno nello schema di REC vi sia un inquadramento territoriale che consenta il raffronto con le reti ecologiche di area vasta, come indicato dal documento regionale di cui sopra, e che anche nelle altre tavole relative a tale tema si possa intuire lo sviluppo delle connessioni ecologiche immediatamente oltre i confini comunali.

3.3 Ambiti di trasformazione

La variante al PGT, confermando gli ambiti non attuati, interviene su alcuni di questi apportandovi delle modifiche finalizzate ad incentivarne l'attuazione, e introduce la possibilità di realizzare la volumetria entro una gamma di indici e parametri urbanistici minimi e massimi.

Per quanto riguarda le **strategie insediative**, viene introdotta una modalità attuativa degli ambiti di trasformazione che consente la realizzazione anche per stralci funzionali di ogni singolo ambito.

Si richiede che l'eventuale frazionamento nella realizzazione delle trasformazioni sia sottoposto a preventivo progetto di coordinamento unitario che riguardi l'intero ambito di trasformazione frazionato, al fine di evitare il rischio di un'attuazione non contigua agli ambiti edificati e di favorire,

coerentemente al macro-obiettivo 04 del PTCP, l'attestazione delle espansioni in adiacenza al tessuto urbano consolidato.

Si richiede inoltre che le schede descrittive di tutti gli ambiti di trasformazione vengano integrate con una rappresentazione grafica in cui siano indicati la disposizione degli edifici, le aree da destinare a servizi, gli eventuali corridoi ecologici, e ogni altro elemento che concorra nel definire, almeno in linea di massima, la conformazione prevista per ogni ambito.

3.4 Aspetti infrastrutturali

Nelle tavole del Documento di Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi non sono disegnate le fasce di rispetto a margine della strade e ferrovie recentemente costruite e aperte alla pubblica fruizione. Si ritiene quindi necessario disegnarle. In particolare le fasce di rispetto definite dall'art. 26 comma 2 lett. c) del DPR 495/1992 "Regolamento di esecuzione del codice della strada" a margine della strada provinciale che interessa il territorio di Bernate Ticino (variante della SP 117, aperta al traffico nel 2009 a seguito dei lavori realizzati per la nuova ferrovia AV, che la variante scavalca appunto con un nuovo ponte): tali fasce contemplano divieti di edificazione entro i 30 metri dal confine stradale. Nelle norme di attuazione del PGT si richiede inoltre di inserire un rimando alla disciplina nazionale (al sopra citato "Regolamento di esecuzione del codice della strada"). Per le fasce di rispetto della ferrovia e dell'autostrada, invece, occorre fare riferimento, per disegnare il vincolo parimenti già vigente, alle indicazioni che verranno fornite, su richiesta del Comune, dagli Enti gestori (rispettivamente: RFI spa per la ferrovia e SATAP SpA per l'autostrada A4).

4. Difesa del suolo

4.1 Idrogeologia

Come evidenziato nella tav. 7 del PTCP, il territorio di Bernate Ticino si trova compreso nel macrosistema idrogeologico di rigenerazione prevalente della risorsa idrica e dall'ambito degli acquiferi a vulnerabilità molto elevata. Si chiede pertanto di individuarli nella carta idrogeologica e di recepire gli obiettivi e gli indirizzi dell'art. 38 comma 2, 3b e 3c del PTCP, integrando opportunamente le norme geologiche.

Essendo il Comune di Bernate Ticino caratterizzato da una vulnerabilità idrogeologica alta e da bassa soggiacenza della falda, risulta opportuno prevedere nelle trasformazioni urbanistiche idonee misure di tutela e salvaguardia da mettere in atto sia in fase di cantierizzazione che di gestione delle future attività, al fine di tutelare la risorsa idrica sotterranea impedendone ogni forma impropria di utilizzo e trasformazione, per prevenirne l'inquinamento e mantenerne la capacità naturale di auto depurazione ai sensi dei macro-obiettivi di cui all'art.3, degli obiettivi di cui all'art. 36 e ai sensi dell'art. 38 delle Nda del PTCP.

Riguardo alle acque superficiali e sotterranee, considerato che costituiscono un ciclo idrogeologico la cui gestione deve avvenire in modo unitario in termini sia quantitativi sia qualitativi, occorre valutare attentamente le modifiche che potrebbero essere indotte sulle falde dagli eventuali incrementi di portata dei pozzi idropotabili connessi alle future urbanizzazioni congruentemente anche agli obiettivi di cui all'art. 38 comma 2 delle Nda del PTCP .

Si prende atto dello studio sulle condizioni di funzionamento delle reti di scarico prodotto ai sensi dell'art. 14 comma 5bis delle Nda del PTCP in cui si rileva una valutazione di sostenibilità del

carico urbanistico di piano sulla rete “...fatta salva la verifica con le previsioni insediative della totalità dei comuni di riferimento dell'impianto...”

4.2 Acque superficiali

La tav. 7 del PTCP individua lungo il fiume Ticino un ambito golenale che si chiede di rappresentare nelle tavole dello studio geologico vigente integrando le norme geologiche con gli indirizzi di cui all'art.37 comma 3b delle NdA del PTCP vigente e verificando che la classe di fattibilità attribuita sia ad essi congruente.

Il Fiume Ticino è incluso nell'elenco dei corsi d'acqua del PTCP meritevoli di tutela e valorizzazione; si chiede pertanto di introdurre nelle norme geologiche le indicazioni dell'art. 24 delle NdA del PTCP riguardanti le modalità di intervento sul citato corso d'acqua, al fine di integrare gli obiettivi di prevenzione del rischio idraulico con il miglioramento della qualità ecologica e paesistico-ambientale definiti dal PTCP.

Si chiede di rappresentare nelle tavole dello studio geologico (sintesi, fattibilità) le aree a rischio alluvioni lungo il fiume Ticino **congruentemente** a quelle individuate dal PGRA (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni) approvato con deliberazione del Comitato Istituzionale n.2 del 03/03/2016, ai sensi della Direttiva Alluvioni 2007/70/CE. Nelle more dell'emanazione di specifiche norme regionali, a seguito dell'approvazione delle varianti alle N.d.A del PAI attualmente in corso, all'interno delle aree di esondazione perimetrata dal Piano suddetto, i Comuni sono tenuti ad osservare le misure di salvaguardia introdotte dal PGRA, tenendo conto delle indicazioni già formulate dall'ADBPO (nota prot. n.2875/31 del 23/03/2016) e da Regione Lombardia (nota prot. n. Z1.2016.04711 del 09/05/2016). Pertanto si chiede di verificare che le classi di fattibilità geologica e le relative norme geologiche assegnate a tali aree siano conformi a quanto sopra esposto. In caso contrario sarà necessario adeguarsi. Si evidenzia, per gli opportuni adempimenti, che l'assegnazione alle aree di esondazione suddette (con tempi di ritorno fino a 200 anni), di una classe di fattibilità meno restrittiva rispetto alla normativa in salvaguardia suddetta, deve essere necessariamente supportata da uno studio idraulico di zonazione della pericolosità e del rischio redatto ai sensi dell'Allegato 4 della DGR IX/2616 del 30/11/2011 che deve far parte integrante dello studio geologico del PGT e sottoposto a parere da parte dell'Autorità competente.

Per i corsi d'acqua che si trovano limitrofi e/o attraversano gli ambiti di trasformazione si raccomanda il divieto di copertura e tombinamento ai sensi dell'art.115 del Dlgs 152/06 e s.m.i.

4.3 Elementi di rilevanza geomorfologica

In merito agli orli di terrazzo di origine fluvioglaciale lungo il fiume Ticino individuati nella tavola “Carta Geologica e geomorfologica” dello studio geologico, si chiede di approfondirne l'analisi nella relazione geologica e di assoggettarli alle norme di tutela e salvaguardia di cui all'art. 21 del PTCP integrando opportunamente le norme geologiche.

Si chiede di evidenziare nelle relative tavole dello studio geologico e del PGT la fascia di tutela ambientale inedificabile lungo l'orlo di terrazzo suddetto, di individuarne l'ampiezza secondo quanto indicato dall'art. 21 delle NdA del PTCP e di attribuire opportuna classe di fattibilità geologica che ne preveda l'inedificabilità.

4.4 Norme geologiche

Si chiede di effettuare puntualmente, nelle schede degli ambiti di trasformazione del Documento di Piano, il recepimento delle relative norme geologiche e della normativa derivante dai vincoli (Polizia Idraulica e pozzi idropotabili) verificando che gli interventi in essi previsti siano ad esse conformi.

Si ribadisce la necessità che le classi di fattibilità geologica attribuite alle aree soggette ad esondazione lungo il fiume Ticino siano congruenti con le misure di salvaguardia introdotte dal PGRA, tenendo conto delle indicazioni già formulate dall'ADBPO (nota prot. n.2875/31 del 23/03/2016) e da Regione Lombardia (nota prot. n. Z1.2016.04711 del 09/05/2016), come meglio specificato al paragrafo "acque superficiali".

Si chiede di attribuire agli orli di terrazzo opportuna classe di fattibilità geologica come meglio specificato nel paragrafo "elementi di rilevanza geomorfologica".

4.5 Analisi della pericolosità sismica

Per quanto riguarda gli aspetti sismici, per gli opportuni approfondimenti, si chiede di verificare motivatamente se occorre attribuire lo scenario Z3a anche agli orli di scarpata fluviale individuati nella tavola "carta geologica e geomorfologica" che dovrà essere rappresentato nella tavola "carta della pericolosità sismica locale".

Data 31 gennaio 2017

Responsabile istruttoria: Arch. Giovanni Longoni
Servizio Coordinamento istruttorie urbanistiche

Referente istruttoria: Arch. Nausica Pezzoni

Contenuti di difesa del suolo: Geom. Elena Ferrari

Contenuti naturalistici: Dott. Stefano Gussoni

